



FLM FEDERAZIONE
LAVORATORI
MILITARI
"Servire et Propugnare"
info@flm-militari.com
mediapress@flm-militari.com

Prot. FLM – 18/BEN.GIU.PERS.
Allegati: uno (1)
Annessi://

Roma, 14 maggio 2020

A:

STATO MAGGIORE ESERCITO
Generale
Salvatore FARINA
Via XX Settembre, 123/A
00187 – ROMA
statesercito@postacert.difesa.it

(via posta elettronica certificata)

e, per conoscenza
(via posta elettronica certificata)

ELENCO INDIRIZZI IN ALLEGATO

Oggetto: Un Tricolore, molteplici Eserciti.

^^^^^^^^^^^^^^

Sig. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano Gen. C.A. Salvatore FARINA,

la scrivente Federazione Lavoratori Militari (FLM), prima di esporre la problematica per cui si chiede un Suo inderogabile intervento, intende con quanto segue, fornire una premessa foriera dei sentimenti con i quali i nostri iscritti ci hanno sollecitato al fine di poter rappresentare alla S.V., le situazioni discrasiche che li vedono coinvolti nelle precipue realtà lavorative.

Le importanti riforme attuate dallo Stato Maggiore di Vittorio Emanuele II per riconvertire la vecchia Armata Sarda nel primo Esercito Italiano, iniziarono appena conclusa la seconda guerra di indipendenza, alla fine del 1859. Il piccolo esercito regionale del Re di Sardegna non era più sufficiente ad assolvere i complessi compiti che invece avrebbe dovuto affrontare il nuovo esercito a base nazionale. Le operazioni di riunione, di tutte le forze militari disponibili nel Paese iniziarono negli ultimi mesi del 1859, concludendo una prima fase organizzativa nel marzo del 1861; infatti fu allora che, con nota n. 76 del 4 maggio 1861, il Ministro Fanti [...] *rende noto a*

CONTIENE INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE E CONTROLLATE

tutte la Autorità, Corpi ed Uffici militari che d'ora in poi il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione d'Armata Sarda”.

Dopo questa breve, ma perentoria premessa, ricordiamo ancora con deferente e commosso rispetto che, solo pochi giorni fa, il nostro glorioso Esercito italiano, ha festeggiato il proprio 159° anniversario. Le radici storiche della propria nascita, che avvenne solo attraverso *l'unione e l'uniformità* degli eserciti preunitari, *il Borbonico ed il Garibaldino*.

Sono trascorsi ben 159 anni Sig. Generale ed il nostro Esercito ha sempre combattuto eroicamente, tutte le guerre di Indipendenza, la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, ed oggi lo vedono impiegato in numerosi contesti operativi internazionali e nazionali, assolvendo anche compiti istituzionali che per loro natura sono devoluti a Corpi di polizia ad Ordinamento civile e militare, dimostrando ampiamente le proprie poliedriche capacità di trasformazione, adattamento e resilienza in tutti gli scenari a cui sono chiamati, siano essi armati che non, riscuotendo sempre il plauso e gli onori del popolo italiano.

Sig. Generale, i Suoi professionisti con le stellette, hanno gradi, cognomi, nomi ed un volto, oltre che un numero di matricola. Visi di giovani donne e uomini, ai quali si affiancano quelli rugosi dei più anziani. Madri, mogli, padri e mariti, separati, divorziati, senza dimenticare le vedove e gli orfani di coloro che sono volati al Padre celeste nell'adempimento del proprio dovere o caduto in operazione.

In questo periodo di emergenza nazionale il Suo Esercito, è sempre restato al fianco del popolo italiano, per combattere un nemico invisibile che ha portato via i nostri nonni, le nostre madri, i nostri padri, fratelli, sorelle e colleghi “scesi in battaglia” senza le adeguate armi, ma chi è soldato, si sa, è consapevole che un giorno dovrà rendere conto al giuramento prestato, e pertanto combatterà anche a mani nude pur di rispettarlo.

Molti dei nostri iscritti appartenenti all'Esercito, ci hanno rappresentato, come la lettera Prot. n. M_D E0012000 REG2020 0073025 del 29/04/2020, avente come oggetto: **COVID-19 Misure urgenti in materia di contenimento e gestione della situazione emergenziale in atto – avvio della “fase 2”**, emanata dalla S.V., venga disattesa ovvero applicata in maniera **difforme** e sostanzialmente **discrezionale**, da parte dei Comandanti dei reparti afferenti le Aree di Vertice Nord (Solbiate, Pesaro e Cordenons) e quelle di Vertice Sud.

Nelle città suindicate i comandi propinano al personale un format precompilato con il quale si **“autorizza”** la concessione del congedo parentale con indennità ridotta al 50% della retribuzione ovvero di altri istituti di assenza, per **“coprire”** i periodi concessi dal 05/03/2020 a

CONTIENE INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE E CONTROLLATE

causa dell'emergenza pandemica. Come se l'assenza dal servizio fosse un'esigenza dettata da inderogabili esigenze di carattere personale e non la naturale conseguenza di decisioni ministeriali a carattere nazionale per il contenimento del contagio e la salvaguardia dei diritti in capo alle famiglie che hanno visto i propri figli confinati a casa, per effetto della chiusura degli istituti scolastici e l'impossibilità di ricorrere al servizio di *baby sitting* sempre per le note disposizioni d'isolamento vissuto dalla popolazione nazionale. È inaccettabile, Sig. Generale, che il personale militare di cui sopra, si veda costretto ad accettare forzatamente le decisioni adottate dai propri comandanti, non in linea con le disposizioni emanate. Alcuni iscritti coraggiosi, ci hanno segnalato di aver ricevuto persino malcelate intimidazioni, con ricorso a provvedimenti disciplinari, poste a contrastare le richieste sostenute da parte di quel personale che avessero insistito nel vedersi riconosciute le tutele contemplate nelle Sue linee guida.

In buona sostanza Sig. Generale, sembra senza alcuno dubbio, di essere ritornati agli archetipi eserciti preunitari *Borbonico-Garibaldino*.

Il Gen. C.A. Rosario CASTELLANO, Comandante del COMFOP-SUD, con disposizione M_D E26348 REG2020 0032651 d e l 27/04/2020, ha disposto chiaramente ai propri comandi subordinati di trasformare la licenza ordinaria, quella straordinaria per gravi motivi debitamente documentati e/o alti istituti concessi d'autorità nelle prime fasi emergenziali COVID-19, in licenza straordinaria per temporanea dispensa dal servizio, in completa aderenza alle disposizioni che Ella aveva inteso opportuno emanare. È dunque lapalissiano Sig. Generale, notare come questo esempio individui la singolare azione di Comando da parte di ogni Comandante di Reparto, il quale impiega la propria capacità autoritativa, associandola a quella interpretativa, pur in presenza di chiare, precise e puntuali direttive sovraordinate.

Ci chiediamo, dunque, se **l'uniformità** nel gergo militare sia riferita a tutto il contesto della Forza Armata o debba essere intesa derogata in base alla singola Unità d'impiego? Poiché, se valesse la seconda ipotesi, sorgerebbe un ulteriore quesito. Lo strumento Esercito italiano è ancora organizzato in maniera ordinativa gerarchica piramidale oppure è costituito da tanti "stati sovrani" liberi ed indipendenti, quanti sono gli Enti, Comandi, Reparti e Distaccamenti? Laddove un alto Ufficiale Generale, Comandante di Vertice d'Area, è dovuto intervenire, per "chiarire" ai propri comandanti subordinati, in special modo a coloro che non intendevano attenersi ad una disposizione della più alta guida militare dell'Esercito italiano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito appunto, ciò che anche agli occhi del profano, risultava limpido e cristallino. È dunque palese che l'autonomia di Comando lasciata al singolo livello può soverchiare il naturale ordine statutario della Forza Armata.

CONTIENE INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE E CONTROLLATE

Possiamo confermarLe Sig. Generale, attraverso i feedback dei nostri iscritti, i quali prestano servizio presso i Reparti del Vertice Sud, che in quella parte d'Italia si applica rigorosamente la Sua disposizione, mentre, nell'Area di Vertice Nord, alcuni comandanti resistono ancora nell'applicazione di quanto Lei ha emanato. Ciò ha inevitabilmente instaurato un clima di malessere e discriminazione diffuso, in tutti quei militari che prestano servizio nei Reparti del Nord Italia.

Sig. Generale, in un mondo in cui le informazioni e gli ordini passano in tempo reale attraverso un *click* non può più essere apprezzata l'eterogeneità delle disposizioni, *l'uniformità è il dogma fondante di un esercito sano (nds)*.

Quali militari rispettosi dell'ordinamento militare ed in particolar modo ai doveri dell'obbedienza, non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo veder vanificata ovvero sterilizzata la *Mission* e la *Vision Commander*, la Sua Sig. Generale, soprattutto nella considerazione che Lei è il primo vero Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di cui si ha memoria, il quale ha fatto della propria carica istituzionale, l'anelato strumento di riscatto e garanzia per il benessere dei militari.

Accettare che le disposizioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, vengano attuate in maniera disomogenea, da parte di taluni comandanti, specie quando esse risultano vicine alle esigenze del personale, risulterebbe deleterio per la coesione interna nei vari reparti dislocati sul territorio nazionale. Ancor più grave conseguenza di questa disarmonica attività, è la minazione della responsabilità per la sicurezza e la protezione individuale del personale militare, in capo ad ogni Comandante in qualità di Datore di Lavoro.

Nel merito Le riportiamo che, in molte caserme vengono mantenuti in essere servizi ed attività che per loro natura risultano grave veicolo di potenziale contagio e per i quali Lei ne ha previsto la riduzione al fine di contenere al massimo il rischio di trasmissione infettiva. Duole a questa O.S. far notare, invece, che molti comandanti scelgono di disattendere le Sue linee guida, confidando nella propria ipotetica buona e longeva sorte, pur di conquistare a qualunque costo la promozione al grado superiore. Come se la salute e l'integrità fisica dei propri uomini e delle proprie donne, sia nelle mani della dea bendata, piuttosto che nelle scelte dettate dalla saggezza degli anni, dall'esperienza lavorativa e dalle regole di buona gestione ed amministrazione del buon padre di famiglia.

Gli episodi che ci sono stati riportati, narrano di un quotidiano impiego del personale militare, in attività che stentiamo ancora a voler credere. A titolo di esempio: consegna e cambio degli effetti lettereschi in favore dell'Ufficiale di Picchetto; attività che vedono assembramenti di

CONTIENE INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE E CONTROLLATE

personale ed utilizzo di locali promiscui senza le previste misure di prevenzione; l'obbligo di quarantena forzata per il personale volontario ovvero accasermato non infetto, in locali dove non vengono rispettate le distanze interpersonali previste dai DD.PP.CC.MM.; l'obbligo di presenza in servizio del personale militare in numerico ben superiore alla percentuale da Lei definita nelle Sue direttive.

Sig. Generale, questa Organizzazione Sindacale militare, auspica in un Suo celere ed incisivo intervento, al fine di veder applicate in maniera puntuale ed uniforme le Sue disposizioni nei Reparti di tutto l'Esercito italiano, confidando allo stesso tempo che si riesca a far comprendere definitivamente ai comandanti “resistenti”, che il fallimento di uno è il fallimento di tutto lo strumento militare agli occhi dell'opinione pubblica, proprio per il principio di UNIFORMITA' militare e a noi della Federazione Lavoratori Militari, Sig. Generale, non piacciono i fallimenti e le sconfitte, quando esse sono le risultanze dell'incapacità di qualcuno nell'essere militari, nel cuore e nella mente.

Fiduciosi in un Suo favorevole riscontro e nel ringraziarLa della Sua preziosa e quotidiana attenzione, rivolta al Suo personale con le stellette, coglie l'occasione per esprimerLe riconoscenza ed assicurarLe sempre fattiva e pronta collaborazione per la tutela e salvaguardia dei diritti dei militari e del prestigio e dell'onore della Forza Armata da Lei retta.

**FEDERAZIONE LAVORATORI MILITARI (FLM)
Segreteria Nazionale**

Allegato A
alla lettera Prot. n.FLM– 18/GIU.PERS.BES
in data 14/05/2020

ELENCO DEGLI INDIRIZZI

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
Via XX Settembre, 123/A
00187 – ROMA
sgd@postacert.difesa.it

MINISTRO DELLA DIFESA
Ufficio di Gabinetto del Ministro
Via XX Settembre, 8
00187 – ROMA
udc@postacert.difesa.it